

IL GEOLOGO Roberto Cavazzana, vicepresidente dell'ordine Veneto
"Il rischio di liquefazione dei terreni è alto anche qui"

Ketty Areddia

ROVIGO - "Qui siamo su un letto di acqua, cosa vuoi che faccia il terremoto?". Questa è la credenza popolare sul Polesine, terra di alluvionati, non di terremotati. E questa è la teoria che **Roberto Cavazzana**, vicepresidente dell'Ordine dei **geologi** veneti, ribalta.

Che cosa avviene da un punto di vista geologico, nel nostro territorio?

"E' vero che siamo sistemati su un materasso alluvionale, che da una parte attenua l'energia scatenata da un terremoto. Ma è anche vero che per lo stesso motivo, la vibrazione che si avverte a pari forza è maggiore e le sollecitazioni pure".

Dunque paradossalmente

la stessa scossa qui si sente di più?

"Non bisogna dare tutto per assodato. Ci sono una serie di parametri tecnici che possono amplificare o diminuire il risultato del sisma, come le forme geomorfologiche del terreno che talvolta attenuano, talvolta amplificano".

Dunque, ora che siamo consapevoli di non essere in una zona a basso rischio di terremoti, assodato che i terremoti non si possono prevenire, che strategia si sta adottando per limitare i danni a persone e cose?

"Innanzitutto tutti i cittadini devono essere consapevoli che costruire senza certi parametri è impensabile. Perché finita l'emergenza tendiamo a dimenticarcelo.

Per quanto riguarda il nostro lavoro stiamo partendo con la microzonizzazione".

Di cosa si tratta?

"Stiamo verificando l'assetto geologico locale per individuare le strutture geologiche che possono amplificare l'onda sismica. La microzonizzazione sta per partire in Veneto, ma il processo coinvolge non solo i **geologi**, ma un po' tutti gli attori, dalle Regioni allo Stato. Le leggi esistono, bisogna applicarle. Se non abbiamo le risorse, le leggi rimangono parole vuote".

L'allerta è ancora forte?

"L'allerta c'è ed è giusto essere allertati. Bisogna tenere presente che non possiamo affrontare questi problemi senza concretezza e prevenzione. E' dal 2003 che c'è stata una riclassificazione,

delle zone sismiche, diventata vigente nel 2006. Questa considerava l'Emilia a medio rischio sismico, ovvero una zona 3, e il Polesine una zona a basso rischio sismico, ovvero una zona 4. La cosa grave è stata costruire ed edificare senza tenere conto di questi dati e senza gli accorgimenti necessari".

Il fenomeno della liquefazione in Polesine non si è determinato. Siamo fuori pericolo?

"La liquefazione è il fenomeno della sabbia fine sciolta immensa in acqua sotto falda. La vibrazione eccessiva stacca i grani di sabbia che si sciolgono con l'acqua. Ciò determina un cedimento dei terreni sovrastanti. E' un pericolo molto concreto in Polesine. Bisogna tenerne conto nella valutazione dei rischi sui fabbricati".



Roberto Cavazzana, vicepresidente dell'Ordine dei **Geologi** del Veneto

